

Diario del primer y tercer viaje de Cristóbal Colón, a cura di C. Varela, in Fray Bartolomé de Las Casas, *Obras completas*, 14 voll., Madrid, Alianza, 1989, pp. 63 e 67. Trad. it. di A. Bognolo, in C. Colombo, *Giornale di bordo del primo viaggio e della scoperta delle Indie*, a cura di F. Antonucci, Milano, Rizzoli, 1992, pp. 82 e 87.

Tra il 1462 ed il 1506 Cristoforo Colombo invia ai Re Cattolici delle *Cartas* per relazionare i suoi quattro viaggi. Vi percepiamo degli stati d'animo non sempre dominabili: commozione, esaltazione, sgomento, apprensione ed anche una sonorità musicale da "alba del mondo". Succede anche che il confine fra realtà e leggenda diventi precario e che il "meraviglioso", da sempre presente nell'immaginario collettivo, diventi "reale", si materializzi allo sguardo e che il giudizio, la coscienza, rimangano sospesi in una zona intermedia.

en este tiempo anduve así por aquellos árboles, que eran la cosa más fermosa de ver que otra que se aya visto, veyendo tanta verdura en tanto grado como en el mes de Mayo en el Andalucía, y los árboles todos están tan disformes de los nuestros como el día de la noche, y así las frutas y así las yervas y las piedras y todas las cosas. [...] y el cantar de los paxaritos que parece qu'el hombre nunca se querría partir de aquí, y las manadas de los papagayos que ascorecen el sol, y aves y paxaritos de tantas maneras y tan diversas de las nuestras que es maravilla. [+.] que yo estoy el más penado del mundo de no los cognoscer³⁴.

[in questo tempo camminai così tra quegli alberi, che erano la cosa più bella da vedere che si sia mai vista, e la vegetazione era abbondante come nel mese di maggio in Andalusia, e gli alberi tutti sono così diversi dai nostri come il giorno dalla notte, e così i frutti e così le erbe e le pietre e tutte le cose; (...) e il canto degli uccellini è tale che non ci si vorrebbe mai staccare da qui, e gli stormi di pappagalli oscurano il sole, e uccelli e uccellini grandi e piccoli di tante specie e così diverse dalle nostre che è una meraviglia; (...) e io sono molto in pena perché non li so riconoscere.]

porque yo vi e cognozco, dize el Almirante, qu' esta gente no tiene secta ninguna ni son idólatras, salvo muy mansos y sin saber qué sea mal ni matar a otros ni prender, y sin armas y tan temerosos que a una persona de los nuestros fuyen ciento d'ellos [...]. Así que deben Vuestras Altezas determinarse a los hazer cristianos, que creo que, si comiençan, en poco tiempo acabará(n) de los aver convertido a nuestra sancta fe multidumbre de puebls, y cobrando grandes señoríos y riquezas, y todos sus puebls de la España. Porque sin duda es en estas tierras grandíssima suma de oro, [...] y también ha piedras y ha perlas preciosas y infinita especería³⁵.

[perché ho visto e so che questa gente non ha alcuna religione, né sono idolatri, anzi molto miti e non sanno cosa sia il male né uccidere altri uomini né catturarli, e senza armi e così timorosi che cento di loro fuggono davanti a uno dei nostri (...). Cosicché le Vostre Altezze devono decidere di farli cristiani, poiché credo che, se cominciano, in poco tempo porteranno a compimento la conversione alla nostra santa fede di una moltitudine di popoli, ottenendo grandi signorie e ricchezze, e così tutti i loro popoli di Spagna. Perché senza dubbio c'è in queste terre una grandissima quantità d'oro, (...) e ci sono anche pietre e perle preziose e un'infinità di spezie.]

Hernán Cortés, *Cartas de relación*, a cura di M. Hernández Sánchez-Barba, Madrid, Historia 16, 1985, pp. 121-294. Trad. it. di M. L. Pranzetti, in Hernán Cortés, *La conquista del Messico*, Milano, Rizzoli, 1987, pp. 96-299.

Hernán Cortés, che aveva intrapreso la travolgente e devastante marcia fino alla conquista e distruzione dello splendido impero di Montezuma, con un impeccabile stile epistolare, con un'impassibile freddezza (spinto anche da ambizioni letterarie e non solo di conquista), nelle *Cartas de relación* a Carlos V (1519-1525) informa con puntualità su efferatezze ed eccidi

Y así fueron éstos quemados públicamente en una plaza.

[...] Pusimos tanta determinación y ánimo que, ayudándonos Nuestro Señor, les ganamos aquel día las cuatro y se quemaron todas las azoteas, casas y torres.

[...] Fue tanta la matanza de ellos a manos de los nuestros, y de ellos despeñados de lo alto, que todos los que allí se hallaron afirman que un río pequeño, que cercaba casi aquel pueblo, por más de una hora fué teñido en sangre.

[...] Y no hacían sino salirse infinito número de hombres, muje-

res y niños hacia nosotros. Y por darse prisa al salir, unos a otros se echaban al agua, y se ahogaban entre aquella multitud de muertos.

[...] Y el cual dicho señor y su capitán fueron luego ahorcados, y todos los que se prendieron en la guerra hechos esclavos, que serán hasta doscientas personas; los cuales se herraron y vendieron en almonedas³⁶.

[...] Furono dunque bruciati vivi pubblicamente in una piazza. (...) ci impegnammo a tal punto che, con l'aiuto di Nostro Signore, conquistammo quattro ponti e distruggemmo col fuoco fino all'ultima casa, terrazza e torre. (...) la strage di loro – non pochi furono scaraventati giù dall'alto – per mano degli spagnoli e degli alleati fu tale che tutti i presenti alla battaglia affermano di aver visto il piccolo fiume che circondava il villaggio scorrere per più di un'ora tinto di sangue. (...) senza sosta veniva verso di noi una moltitudine di uomini, donne e bambini, e per uscire più in fretta si spingevano in acqua a vicenda e soffocavano in mezzo a quel numero infinito di cadaveri. (...) il signore e il capitano furono impiccati, tutti gli altri prigionieri di guerra fatti schiavi, saranno stati circa duecento, marchiati e venduti all'asta.]